

copertina una brutta aria il militante

«Il vero problema dell'Italia è il 2012, l'anno in cui dobbiamo raggiungere gli obiettivi di Kyoto». Il ministro ombra del Pd critica il governo e indica le prossime battaglie **di Pino Di Maula**

## Ermete Realacci

# L'AMBIENTE AL PRIMO POSTO



© OLIVIERO/MAGGECOMICA

**P**er spiegare il personaggio bisognerebbe esser così bravi da saper descrivere l'emozione che attraversò l'Auditorium di Roma quando, il 2 novembre 2003, un migliaio di delegati legambientini gli riservarono una standing ovation indossando, alla meno peggio per la commozione e per garantire l'effetto sorpresa, una t-shirt con l'orma di un cucciolo e la scritta che risuonava più o meno così: «Ermete ci hai lasciato una traccia». Era il saluto caloroso del VI congresso di Legambiente a Realacci che, dopo 17 anni, lasciava la presidenza per dedicarsi all'attività parlamentare, guidato dalla convinzione di poter avviare una nuova stagione politica risanando quei deficit culturali che paralizzano sia i partiti che lo sviluppo economico del Paese. Ecco il senso anche della costituzione di **Symbola**, Fondazione da lui fortemente voluta al fine di mettere in

rete, come ama ripetere, le qualità italiane. Ovvero, quel "made in Italy" di eccellenza prodotto sul territorio, dalla Ferrari al passito di Pantelleria, alternativo a un'economia basata su ferriere, centrali a carbone, cementifici. E tutto quanto fa sì che, nonostante l'impegno preso nel 1996 di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 6,5 per cento, in questi anni le abbiamo aumentate del 12%. Cioè, oggi, ne dovremmo eliminare il 18,5%. Un impegno impossibile da rispettare secondo l'ex gesuita, ex comunista ed ex ambientalista Chicco Testa. «In effetti - sostiene il ministro dell'Ambiente ombra del Pd - il vero problema dell'Italia è il 2012, l'anno in cui dobbiamo raggiungere gli obiettivi del protocollo di Kyoto, sostanzialmente già raggiunti dai grandi Paesi europei e che vede l'Italia in fortissimo ritardo. **Perché allora tanta bagarre sul 2020?**

È un obiettivo autonoma-

mente fissato dalla Ue che è già in qualche maniera consolidato, puoi discutere su come ci arrivi, non se ci arrivi o meno. Per quanto riguarda il nostro Paese è meno impegnativo dell'altro.

**Una militante di Legambiente ha definito Berlusconi «leader del patto di Varsavia». Cosa ne pensa?**

Carina la battuta. Noi siamo altra cosa rispetto a quei Paesi. Loro credono di partire, nel calcolare la riduzione del 20, 20 e 20, dal 1990.

**Come mai?**

Nel 1990 in tutto l'Est europeo c'è stato un drammatico crollo della produzione che ha comportato una fortissima riduzione energetica. Se loro prendono come base il 1990 per la riconversione industriale, gli obiettivi diventano molto più semplici da raggiungere.

**Invece l'Europa?**

Li ha calcolati a partire dal 2005, che per l'Italia è molto conveniente, tanto è vero che in Italia sostanzialmente gli

obiettivi da ottenere nel 2012 e quelli del 2020 sono uguali.

**E se l'Europa desse ragione ai Paesi dell'Est?**

Sarebbe un disastro per l'impegno da mantenere.

**Insomma, la posizione della destra è davvero debole?**

Debolissima, anche perché il motivo per cui i grandi Paesi europei si impegnano su Kyoto è legato al fatto che la questione dei mutamenti climatici si impone a livello mondiale.

**Bush è stato il vero nemico degli accordi di Kyoto.**

Sì, ma Sarkozy con le sue decisioni ha messo in discussione l'operato di Bush, Berlusconi no.

**Anche Cina e India però hanno**

**Non ripetiamo l'errore fatto con le fonti rinnovabili, che ci ha condannati al ritardo**



Una centrale eolica a Brunsbüttel in Germania

INFOGRAFICA MONICA DI BRIGIDA

## gli obiettivi richiesti Mondiali e comunitari



### le loro responsabilità.

Ma è pure vero che i cinesi sono un miliardo e mezzo, invece gli Stati Uniti sono 300 milioni. Se facessimo un rilevamento sull'India si noterebbe che consumano ancora meno dei cinesi. La

spinta dell'Europa è legata alla sua leadership mondiale, che implica anche un senso di responsabilità.

**Poi c'è anche una considerazione sulla competitività delle economie.**

Certo, la Germania, che si è

data obiettivi più spinti tra quelli europei, e l'Inghilterra, non lo fanno perché sono più buoni, ma perché sanno che chi arriva prima su questi terreni aumenta anche la competitività del loro sistema economico.

**Torniamo in Italia. Il presidente dell'Enel ha dichiarato che per rispettare questi obiettivi la bolletta energetica aumenterà di 60 euro l'anno.**

Il problema è che se noi costruiamo bene le nostre case, oppure ci mettiamo mano con lavori di manutenzione che peraltro rilanciano l'industria edilizia, favorendo il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, le famiglie risparmierebbero mille euro all'anno.

**Lo stesso ragionamento vale per esempio nel settore dei trasporti.**

È chiaro che se la gente che lascia a casa la macchina, magari anche perché la benzina costa troppo e perché ci sono difficoltà economiche, incontrasse un trasporto

pubblico dei treni pendolari potenziati, anziché ridotti e di pessima qualità, il vantaggio sarebbe enorme, non solo per le tasche dei cittadini ma anche per l'inquinamento ambientale. Ma lo stesso vale per tantissimi settori industriali in cui l'Italia è leader in Europa (pensi agli elettrodomestici, alle lampadine), nei quali obiettivi più avanzati favoriscono le nostre imprese perché sono più avanzate degli altri Paesi europei e ottengono anche dei vantaggi in termini ambientali.

**Insomma, non dobbiamo più essere gli ultimi della classe?**

Non dobbiamo più commettere l'errore che abbiamo fatto sulle fonti rinnovabili: oggi l'Austria ha molti più pannelli solari termici dell'Italia. **Succede così che per montare un impianto fotovoltaico bisogna importarlo dalla Germania.**

Sì, siamo molto dipendenti sia per il solare che per l'eolico da altri Paesi che hanno sviluppato di più queste fonti. Pensi che in Spagna, negli ultimi 7 anni, sono nate 2 delle prime 5 aziende al mondo, sia nel solare che nell'eolico. È chiaro che se l'Italia si mette in movimento può recuperare rapidamente il terreno perso, ma deve mettersi in movimento.

**Di chi sono le responsabilità?**

L'altro governo Berlusconi aveva scommesso sul fatto che Kyoto non sarebbe stato ratificato. Il governo Prodi ha iniziato a prendere una serie di misure interessanti. Bisognava proseguire e rafforzare quella strada e invece ora il governo frena.

**È questo uno dei motivi centrali del corteo del 25?**

Certo, sul blog della manifestazione, uno degli slogan principali è: "L'ambiente al primo posto". ■